

DEC/VIA/4172



Il Ministro dell' Ambiente

DI CONCERTO CON IL

MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO il D.P.R. del 18 aprile 1994, n. 526, concernente "Regolamento recante norme per disciplinare la valutazione dell'impatto ambientale relativa alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; D.P.C.M. del 25 marzo 1997 per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente la realizzazione di tre sondaggi esplorativi denominati "Trava 1", "Montecchio 1", "S. Michele 1" presentata dall'AGIP S.p.A. (ora ENI S.p.A. - Divisione AGIP) in data 23 giugno 1997 (Prot. n. 5774/VIA/A.O.13.S del 25.6.1997);

VISTA la nota n. ST/501/26588/97 del 5.9.1997 (Prot. n.8186/VIA/A.O.13.S del 15.9.1997) con cui il Ministero per i beni e le attività culturali esprime parere in merito ai pozzi esplorativi "Trava 1", "Montecchio 1", "S. Michele 1"

VISTA la delibera n. 2608/1997 del 30.12.1997, trasmessa con nota n. AMB/AMB/98/1626 del 22.1.1998 (Prot. 1278/VIA/A.O.13.S del 2.2.1998) con cui la regione Emilia Romagna esprime parere in merito ai pozzi esplorativi "Trava 1", "Montecchio 1", "S. Michele 1";

HPW
CB
A

PRESO ATTO che i pozzi esplorativi "Trava 1", "Montecchio 1", "S. Michele 1" fanno parte del programma biennale di ricerca di cui all'art. 10 del DPR 18.4.1994, n. 526, e per tali sondaggi, a seguito delle verifiche effettuate ai sensi dell'art. 2 del citato DPR 18.4.1994, n. 526 è stata ritenuta la necessità dell'assoggettamento alla procedura di valutazione d'impatto ambientale di cui all'art. 6 della legge 349/86;

PRESO ATTO che la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto relativo alla realizzazione di pozzi esplorativi localizzati nella Regione Emilia Romagna ed in particolare:

il pozzo esplorativo "Trava 1" localizzato in comune di Ostellato (FE), di profondità prevista pari a 1.500 m., per la ricerca di gas, il cui obiettivo minerario è costituito dalle torbiditi del pliocene inferiore ad un intervallo compreso tra 1.000 m e 1.150 m;

il pozzo esplorativo "Montecchio 1" localizzato in comune di Copparo (FE), di profondità prevista pari a 1300 m., per la ricerca di gas di tipo biogenico, il cui obiettivo minerario è costituito dalla serie torbiditica pleistocenica in onlap sulla struttura di Vignola;

il pozzo esplorativo "S. Michele 1" localizzato in comune di Forlì; di profondità prevista pari a 1.500 m., per la ricerca di gas, il cui obiettivo minerario è costituito dai livelli porosi messiniani della formazione Fusignano, tra i 1350 ed i 1500 metri circa;

VISTI i pareri espressi, a seguito dell'istruttoria tecnica, dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale in data 25.2.1999 in merito al pozzo esplorativo "Trava 1"; in data 25.2.1999 in merito al pozzo esplorativo "Montecchio 1"; in data 29.4.1999 in merito al pozzo esplorativo "S. Michele 1";

CONSIDERATO che in detti pareri la Commissione ha:

per quanto riguarda il pozzo esplorativo "Trava 1":

preso atto che:

- il sito prescelto per la realizzazione della postazione è ubicato in località Bonifica del Mezzano, ad una distanza di circa 11 Km (WSW) da Comacchio, in provincia di Ferrara;
- il sondaggio ha l'obiettivo di esplorare le torbiditi del pliocene inferiore ad un intervallo compreso tra 1.000 m e 1.150 m e, in assenza di significativi indizi di mineralizzazione, sarà arrestato alla profondità di 1.500 m.;
- la roccia madre è costituita presumibilmente dalle argille emipelagiche delle sequenze torbiditiche, mentre la copertura al top della serie è data dalla argilla del Pliocene Superiore;
- il gas è di tipo biogenico;
- nell'area limitrofa al sito "Trava 1" dal 1960 sono stati scoperti e coltivati diversi campi a gas (es. Sabbioncello e Turigallo, Gallare, Pomposa, Manara e Dosso degli Angeli);
- nel 1995 il trend strutturale di Trava è stato sondato dal Pozzo Tre Motte 3x; il sondaggio ha rinvenuto mineralizzazione a gas ed è stato completato;



Il Ministro dell'Ambiente

- la massima estensione del presunto giacimento di "Trava" è valutata in circa 1,5 Km² e dista circa 6 Km dalle Valli di Comacchio e circa 13 Km dal giacimento "Tre Motte", la cui estensione è di circa 4 Km²;
- le tecniche di preparazione della postazione, di perforazione, di circolazione dei fluidi, di tubaggio e protezione delle falde idriche, di prevenzione dei rischi ambientali, le misure di attenuazione d'impatto, le stime di produzione dei rifiuti, di emissione in atmosfera, di produzione di rumori e vibrazioni, le tecniche di chiusura mineraria, di eventuale completamento, di ripristino territoriale, corrispondono tutte a quelle più aggiornate utilizzate da AGIP S.p.A. per pozzi della stessa tipologia;
- lo Studio d'impatto ambientale contiene anche una sintetica esposizione dell'analisi dei rischi e del piano di emergenza;
- il piano di emergenza prende in considerazione i problemi di controllo di eruzioni con eventuale rilascio di gas tossici (H₂S) la cui presenza è ritenuta possibile alla massima profondità di perforazione. Lo strato mineralizzato sarebbe invece privo di gas tossici;

Considerato che:

- l'area interessata dalla postazione "Trava 1" ricade nella valle del Mezzano, caratterizzata da ristagni idrici superficiali e di difficile drenaggio. Fa parte delle aree bonificate del Ferrarese ed è interessata da un circuito di canali di scolo ed irrigazione che fa capo al Collettore Mezzano (Bacino Burana - Po di Volano), asservito all'impianto idrovoro di sollevamento di Valle Lepre, situato diversi Km più ad Est;

per quanto riguarda i rischi geologici:

- l'area in cui il progetto si inserisce è pianeggiante, con pendenza che varia tra lo 0,01% e lo 0,03%;
- la Carta del Rischio Geo-ambientale della regione Emilia-Romagna (edizione 94) considera la Valle del Mezzano come "Valle morfologica ad alto rischio (scolo meccanico)";
- nonostante l'utilizzo dei canali come sistema di drenaggio e l'impiego di potenti idrovore il pericolo di allagamento non è del tutto scongiurato, soprattutto nel periodo Novembre-Marzo.
- secondo lo Studio d'impatto ambientale l'area interessata dal progetto nel periodo 1960-73 ha subito una subsidenza compresa tra i 3 cm ed i 5 cm/anno. Dati rilevati da AGIP e dal Comune di Ravenna nel periodo 1969-89 danno, in totale, abbassamenti naturali del livello del suolo fino ad alcune decine di centimetri (30-40 cm) a livello regionale;

per quanto riguarda la flora e fauna:

- nelle valli del Mezzano, ed in particolare nella zona di "Trava 1", l'attività umana ha trasformato paludi e valli in campagna intensamente coltivata mediante la regolazione del regime fluviale con opere di bonifica;
- l'ecosistema degli ambienti umidi di acqua dolce trae origine dalla presenza di numerosi canneti al limitare dei canali irrigui, la cui velocità di corrente è molto bassa e le cui acque presentano un grado di salinità che interferisce direttamente sul tipo di vegetazione;
- la naturalità delle coltivazioni è piuttosto limitata, come molto limitata è la loro diversificazione. E' diffusa la presenza di alberature (pioppo, olmo, acero, robinia) lungo strade e canali;

Handwritten initials and signature: "KRW" and a large signature.

- la zona del Mezzano, con i suoi 18.000 ettari è una delle aree faunistiche più importanti del Ferrarese, sia per la presenza da lungo tempo del vincolo di "zona di ripopolamento e cattura" sia per l'esiguità del numero delle abitazioni rurali;
- essendo la zona di "Trava 1" molto vicina alle Valli di Comacchio, vi si riscontrano non solo specie di uccelli autoctone, ma anche specie svernanti di notevole interesse faunistico;

Considerato che:

il sito prescelto per la realizzazione della piattaforma:

- secondo il Piano Regolatore Generale del Comune di Ostellato ha destinazione a Zona agricola di vincolo assoluto E5;
- non ricade in area naturale protetta o in zona soggetta a misure di salvaguardia ai sensi della legge 394/91;
- in riferimento al Piano Territoriale Paesistico Regionale, non ricade in zone ed elementi di interesse paesaggistico-ambientale o storico, né in zone interessate da progetti di valorizzazione. Il sito è però limitrofo ad un'area di progetto di valorizzazione CEE-MEDSPA, ed è vicino ad un'oasi naturalistica di grande pregio (Oasi Anse Vallive di Ostellato);

per quanto riguarda il pozzo esplorativo "Montecchio 1":

preso atto che:

- il sondaggio Montecchio 1 è ubicato circa 3,5 km a NW dell'abitato di Copparo, in provincia di Ferrara, ed ha lo scopo di esplorare la serie torbitica pleistocenica in onlap sulla struttura di Vignola;
- l'obiettivo, previsto a 1300 m, è un orizzonte caratterizzato da una anomalia di ampiezza ed è presumibilmente correlabile con il livello "R" di Pomposa. Le bancate argillose svolgono la duplice funzione di roccia madre e di copertura; il gas è di tipo biogenico;
- in epoca bellica l'area è stata marginalmente soggetta alla ricerca ed allo sfruttamento di acqua metanifera attraverso pozzi superficiali. Attività non più consentita dalle norme vigenti;
- negli anni 50-60 l'area ha assunto interesse per la ricerca ad olio nei carbonati e per la ricerca e coltivazione di numerosi campi a gas (Sabbioncello, Tresigallo Gallare di Pomposa e Manara ecc), tra i quali il vicinissimo "Vignola" risultato mineralizzato a gas in un livello sabbioso pliocenico (829-832 m). Il presunto giacimento di Montecchio, nella sua massima estensione, dovrebbe trovarsi ad una distanza minima di circa 2,5 km dal giacimento Vignola;
- le tecniche di perforazione della postazione e circolazione dei fluidi di perforazione, di tubaggio e protezione delle falde idriche, di prevenzione dei rischi ambientali, le misure di attenuazione d'impatto, le stime di produzione di rifiuti, d'emissioni in atmosfera, di produzione di rumori e vibrazioni, le tecniche di chiusura mineraria, di eventuale completamento, di ripristino territoriale, corrispondono tutte a quelle più aggiornate utilizzate dall'Agip S.p.A per pozzi della stessa tipologia;
- in particolare per quanto riguarda le apparecchiature di sicurezza sono previsti tra l'altro due tipi di Blow Out Presenters, quello anulare e quello a ganasce;
- lo Studio d'impatto ambientale contiene anche una sintetica esposizione dell'analisi dei rischi e del piano d'emergenza. In particolare, per la perforazione del pozzo Montecchio 1 il piano d'emergenza prende in considerazione i possibili problemi di controllo eruzioni con eventuale rilascio di gas tossici (H₂ S) prevedendo di raggiungere alla massima profondità uno strato di



Il Ministro dell' Ambiente

miocene (messiniano) dove la presenza di tali gas è possibile. Lo strato mineralizzato sarebbe invece privo di gas tossici;

- inoltre che l'area indagata dallo Studio d'impatto ambientale ha una estensione di circa 4 kmq e ricade nel Comune di Copparo, in provincia di Ferrara. E' caratterizzata da una morfologia pianeggiante, intensamente coltivata e attraversata da una fitta rete di canali irrigui. L'altimetria è mediamente compresa tra 1-2 m s.l.m;

considerato che:

per quanto riguarda i rischi geologici:

- l'area ricade a valle dell'argine destro del fiume Po, in una zona in cui viene segnalato un pericolo permanente di lesione. Non risulterebbe, invece, tra le zone soggette in passato ad esondazioni fluviali né tra quelle potenzialmente soggette ad alluvionamento per difficoltosi deflussi delle acque;
- l'area non è classificata zona sismica;
- per quanto riguarda i fenomeni di subsidenza, occorre in primo luogo porre in evidenza che nel territorio della provincia di Ferrara l'intervallo di valori oscilla tra 0,5 e 4 cm/anno, con un picco di 7 cm/anno a nord, nel Comune di Codigoro;
- all'area di studio viene attribuito un abbassamento annuo del suolo di circa 1 cm, a partire dal 1950;
- il giacimento di Montecchio dovrebbe avere le seguenti caratteristiche stimate: estensione in superficie circa 1,5 km²; spessore degli strati mineralizzati a gas circa 10m; pressione della formazione normale;
- lo Studio afferma che per il vicino giacimento di Vignola, con caratteristiche affini e di maggiore estensione (circa 3,5 km²), l'Agip S.p.A. con la propria rete di livellazione e di precisione ha rilevato un abbassamento medio annuo di 7 mm in corrispondenza del culmine di giacimento (rilievi effettuati nel 1986 e nel 1992);

per quanto riguarda la flora e la fauna:

- i seminativi costituiscono la categoria ambientale di gran lunga più diffusa nell'area di studio. Si tratta di colture erbacee intensive organizzate in vastissimi appezzamenti;
- l'estensione dei coltivi arborei, sempre intensivi, è esigua;
- complessivamente l'interesse botanico dell'area è molto modesto. Anche l'interesse zoologico dell'area va considerato molto modesto, in quanto l'intensissimo sfruttamento delle risorse del territorio ha condotto all'eliminazione degli ambienti naturali e semi-naturali un tempo presenti;

Considerato che:

- l'area di studio non è interessata da aree naturali protette di cui alla legge 394/91, né da norme di salvaguardia ai sensi della medesima legge. Il vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Copparo destina l'intera area a Zona Agricola E1/A, zona a prevalente presenza di aziende ad "elevata tutela" ed a "tutela";

per quanto riguarda il pozzo esplorativo "S. Michele 1":

CB HW
AR

preso atto che:

- il sondaggio è ubicato nel Comune di Forlì, dista 2 km ca. dall'abitato di Filetto ed ha lo scopo di esplorare una struttura miocenica limitata da faglie inverse (andamento NW-SE) e dalle relative rampe laterali, per la ricerca di gas;
- l'obiettivo è costituito dai livelli porosi messiniani della formazione Fusignano, tra i 1350 ed i 1500 metri circa;
- l'area vasta fin dal dopoguerra è stata oggetto di attività esplorative, culminate negli anni 50 con la scoperta dei campi di Cotignola, Ravenna ed altri. Rilievi sismici del 1990-91 hanno incrementato notevolmente la conoscenza dell'area;
- l'area in cui è ubicato il sondaggio è stata oggetto nel 1992 di un approfondito studio geologico-minerario e non sarà interessata da ulteriori rilievi geofisici;
- le tecniche di preparazione della postazione, di perforazione e di circolazione dei fluidi di perforazione, di tubaggio e protezione delle falde idriche, di prevenzione dei rischi ambientali, le misure di attenuazione d'impatto, le stime di produzione dei rifiuti, d'emissioni in atmosfera, di produzione di rumori e vibrazioni, le tecniche di chiusura mineraria, di eventuale completamento, di ripristino territoriale, corrispondono tutte a quelle più aggiornate utilizzate dall'Agip S.p.A. per pozzi della stessa tipologia. In particolare per quanto riguarda le apparecchiature di sicurezza sono previsti anche Blow Out Preventers;
- l'area indagata dal S.I.A. ha una estensione di circa 4 kmq e ricade per la maggior parte in provincia di Forlì-Cesena e per la restante parte in provincia di Ravenna. E' caratterizzata da una morfologia pianeggiante a prevalente destinazione agricola;
- l'altimetria è piuttosto regolare, con quote comprese tra i 15 m ed i 12 circa, con eccezione degli argini del fiume Montone che presentano quote medie di 20 metri circa. L'utilizzo del suolo prevalente è il seminativo semplice;
- nell'area di studio non sono presenti aree naturali protette ai sensi della legge 349/91, né zone sottoposte a salvaguardia ai sensi della medesima legge;
- il sito del previsto sondaggio non è soggetto al pericolo di esondazioni del Fiume Montone;
- i dati della rete di controllo della subsidenza del Genio Civile di Ravenna (decennio 1982-1992) rilevati al caposaldo n. 311, ricadente nell'area di studio, indicano una velocità di abbassamento del terreno pari a 0,8 cm/anno;
- i dati rilevati dalla rete di livellazione di precisione AGIP negli anni 1986 e 1992 sul giacimento di Cotignola, il cui perimetro di superficie (estensione pari a 10 km² circa, con pay netto di 44 metri) dista circa 6km da quello massimo presunto del giacimento San Michele (estensione pari a 2 km², con pay netto di 20 metri), hanno permesso di determinare un abbassamento medio annuo di 7 mm in corrispondenza del culmine del giacimento. Tale valore, secondo l'AGIP, confrontato con i dati di subsidenza regionali del ventennio 1969-1989 porta ad escludere la presenza di una componente subsidente indotta di tipo antropico;

per quanto riguarda i tre pozzi "Trava 1", "Montecchio 1", "S. Michele 1":

considerato che:

- il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali - Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici con nota del 5.9.1997 n. 26998/97 (prot. Servizio VIA del 15 settembre 1997 n. 8186/VIA/A.0.13.S) ha espresso parere favorevole con prescrizioni;



Il Ministro dell' Ambiente

- la Regione Emilia Romagna con deliberazione della Giunta n. 2608/97 del 30.12.97 (prot. Servizio VIA del 6.2.1998 n. 1278/VIA/A.0.13.S) ha espresso parere favorevole con prescrizioni;

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso parere positivo con prescrizioni in merito alla realizzazione dei sondaggi esplorativi "Trava 1", "Montecchio 1", "S. Michele 1";

PRESO ATTO che non sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte di cittadini, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86, per la richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale dell'opera indicata;

PRESO ATTO che con nota n. ST/501/26588/97 del 5.9.1997 (Prot. n.8186/VIA/A.O.13.S del 15.9.1997) il Ministero per i beni e le attività culturali esprime parere positivo in merito ai pozzi esplorativi "Trava 1", "Montecchio 1", "S. Michele 1" condizionato all'osservanza delle condizioni poste dalle competenti Soprintendenze che si sono così espresse:

- la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Ferrara, Ravenna, Forlì e Rimini in merito ai tre pozzi ha espresso parere favorevole all'attività di ricerca a condizione del ripristino dei luoghi in caso di esito negativo del pozzo e di realizzazione di interventi di mitigazione dell'impatto visivo, in caso di esito positivo, attraverso l'utilizzo di mascherature a verde con piantumazione di arbusti ed essenze autoctone;
- la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, considerato che l'area dell'intervento non ricade all'interno di zone vincolate, ha espresso parere favorevole; tuttavia in considerazione che i sondaggi potrebbero offrire dati, anche di conoscenza archeologica del territorio, ha richiesto di essere informata per tempo della data prevista dell'esecuzione, nonché di ricevere copia dei risultati degli stessi dal punto di vista geologico e morfologico;

PRESO ATTO che con delibera n. 2608/1997 del 30.12.1997, trasmessa con nota n. AMB/AMB/98/1626 del 22.1.1998 (Prot. 1278/VIA/A.O.13.S del 2.2.1998) la Regione Emilia Romagna esprime parere favorevole in merito ai pozzi esplorativi "Trava 1", "Montecchio 1", "S. Michele 1", ma *"per la sola attuazione delle attività di ricerca di idrocarburi, fermo restando il loro assoggettamento alle procedure di compatibilità ambientale relativamente alla fase della coltivazione dei pozzi, ai sensi dell'art. 3 del DPR 18.4.1994, n. 526, subordinatamente all'osservanza di prescrizioni"* recepite nel seguito del presente decreto;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

ESPRIME

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto presentato da AGIP S.p.A. relativo alla realizzazione dei pozzi esplorativi "Trava 1", "Montecchio 1", "S. Michele 1", fatte salve le valutazioni delle Amministrazioni competenti per gli aspetti di sicurezza e a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

1. Dovrà essere impedita la connessione tra falde differenti attraverso il tubaggio progressivo del foro di scavo, isolando le acque dolci superficiali o profonde dalle acque salmastre eventualmente incontrate ed evitando la contaminazione della falda con i fluidi utilizzati nella fase di perforazione.
2. Dovranno essere fornite alla Regione Emilia Romagna puntuali informazioni sulla litologia, la qualità delle acque ed eventuali difficoltà incontrate durante le attività di scavo, anche attraverso la presentazione di sezioni quotate del pozzo.
3. Al fine di minimizzare gli effetti di eventuali episodi di blow-out, il Proponente dovrà dimostrare di disporre di un avanzato modello previsionale di diffusione degli aerosol.
4. Prima dell'eventuale completamento dovranno essere realizzati capisaldi di livellazione di alta precisione (secondo i criteri della Commissione Geodetica Nazionale) ubicati nell'ambito della postazione e attestati entro linee chiuse su almeno due capisaldi della rete di livellazione regionale.
5. Nel caso di esito positivo del pozzo di ricerca dovranno essere prelevate carote (di fondo o di parete) utilizzabili per le misure di compressibilità. Il numero e la posizione dei prelievi dovranno essere tali da permettere misure di compressibilità sufficientemente rappresentative ai fini della simulazione modellistica dei fenomeni di subsidenza indotti dalla eventuale fase di coltivazione del giacimento. Simulazione modellistica che dovrà far parte dello Studio di impatto ambientale relativo alla necessaria istanza di concessione dovrà essere effettuata con l'impiego dei migliori modelli previsionali disponibili e dovrà tenere conto anche degli altri pozzi di coltivazione esistenti, o programmati, in un raggio di almeno 20 km.
6. La fascia perimetrale ad "alberature" prevista attorno all'area della postazione dovrà essere realizzata mediante messa a dimora a mosaico di specie arbustive, alto arbustive ed arboree autoctone, e riferite alla serie planiziali ed idrofile locali. Va evitato l'effetto "filare" di alberi; va realizzata, invece, una fascia "a siepone" di sicuro effetto funzionale e naturalistico.
7. Il terreno vegetale di scotico dovrà essere accumulato con modalità che diano garanzia di mantenimento nel tempo delle caratteristiche fisiche ed organiche (cumuli non più alti di 2-3 m; semine protettive per evitare le infestanti ecc).
8. La Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna dovrà essere informata per tempo della data prevista per l'inizio dei lavori riguardanti la realizzazione della postazione.



Il Ministro dell'Ambiente

DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato all'ENI S.p.A. - Divisione AGIP, al Ministero dell'Industria Commercio e Artigianato, ed alla Regione Emilia Romagna, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma li

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

[Signature]

**IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI**

[Signature]



La presente copia fotostatica Com-
posta di N. 5 fogli è conforme
al suo originale.

Roma, li 18-11-99

*es. 1000
AR A*